

# Il congresso del Pci vietnamita

da una posizione di primo piano nella gerarchia dei valori nel mondo a una collocazione arretrata, anche nel confronto con molti paesi asiatici: la decisione di procedere alla rapida unificazione tra Nord e Sud, l'intervento in Cambogia, la guerra con la Cina, l'isolamento internazionale, il progressivo allineamento alla politica sovietica, il mancato decollo economico sia per il peso dello sforzo bellico, sia per la priorità data, seguendo modelli classici del socialismo reale, all'industria pesante, con un crescente indebitamento estero che ha paralizzato l'economia. Di questo o, meglio, di quasi tutto questo e dei suoi sbocchi si è parlato ieri.

C'è nel paese — ha detto Truong Chinh — un clima di instabilità: sul piano sociale è questo l'effetto maggiore del ristagno produttivo, del disordine nella distribuzione dei prodotti, delle difficoltà nella vita della gente, di quelli che sono stati indicati come «fenomeni negativi» in numerose sfere di attività, con i dettagli di una vita di disoccupazione, della corruzione, di una inflazione difficilmente controllabile, ma che sta lasciando i salari molto indietro rispetto ai prezzi.

Si, guardiamo la verità in faccia — ha detto Truong Chinh rilanciando l'esortazione del più giovane Nguyen Van Linh — e la verità dice che ciò è il risultato di errori, anche ideologici, di «soggettivismo», di «voluntarismo», di «personalismo»,

della cancellazione di metodi e leggi oggettive. Può essere una critica postuma a Le Duan, scomparso nel luglio scorso? Anche se lo è, il richiamo immediato è alla responsabilità di tutti, con un breve cenno a sbandamenti «di destra» che «di sinistra» e con un forte richiamo all'unità del partito. Segno che ci sono state e ci sono divisioni e contrapposizioni? Anche se ci sono è molto difficile coglierle. Se non altro confrontando le diverse analisi dei guai provocati nel passato. Anche perché il vero problema in discussione è come uscire da questa crisi.

Truong Chinh è stato semiplice, al limite dello schematico, nel tracciare le direttrici della svolta.

In primo piano ha posto l'esigenza di «appropriate gradualità» nella trasformazione socialista, il che per la politica economica significa l'abbandono definitivo della priorità dell'industria pesante ed un nuovo ordine del programma economico: prodotti alimentari, beni di consumo e articoli di esportazione.

E per la gestione del complesso della macchina statale ed un nuovo ordine del centralismo burocratico con il rilancio della formula di un centralismo democratico che possa ridare slancio alla gestione non solo del settore economico statale ma soprattutto della piccola produzione e dell'economia capitalistica privata.

E per la politica del partito e la sua azione nel paese si-



HANOI — Nguyen Van Linh, membro del Pci vietnamita, apre i lavori del VI congresso del partito

gnifica mutamento profondo del modo di essere, di agire, perfino di pensare. Nguyen Van Linh aveva denunciato pochi minuti prima «il conservatorismo e l'immobilismo, lo spirito dottrinario, l'alienazione e la

degenerazione, le persistenti abitudini anacronistiche per annunciare campagne di purificazione nelle organizzazioni del partito e dello Stato». Così il segretario generale ha dovuto richiamare le esigenze più alte: tornare

fra la gente attraverso un recupero di dinamismo, riguadagnare prestigio tra le masse, misurarsi con la nuova dimensione culturale aperta dalla rivoluzione tecnico-scientifica.

Dunque anche sul Vietnam l'«effetto Gorbaciov»? Domenica sera, Truong Chinh ricevendo le delegazioni straniere, si era esplicitamente riferito all'esperienza di «altri paesi socialisti». Voleva togliere qualcosa ad una discussione che ad Hanoi era aperta prima che il nuovo dinamismo sovietico incoraggiasse coloro che sono definiti gli «innovatori vietnamiti»? Difficile dirlo. Dalla tribuna del congresso — questo è certo — c'è stato comunque uno scambio di apprezzamenti non retorico, ma molto concreto, degli uni verso il XXVII congresso del Pcus, e di Ligaciov, che ha parlato nel pomeriggio, verso il programma enunciato in mattinata al palazzo della piazza Ba Din.

Così anche sulla Cina è venuto un piccolo segno di novità. Truong Chinh ne ha parlato molto brevemente, limitandosi a dire che il massimo sforzo viene compiuto per ristabilire un clima di amicizia e per ripetere i due punti della linea di Hanoi: pronti alla trattativa e conferma della linea sulla Cambogia (graduale ritiro entro il 1990 e disponibilità ad una trattativa che escluda però Pol Pot e che abbia come protagonista l'attuale governo di Phnom Penh). Per il re-

sto non solo nessuna accusa, ma neppure un cenno polemico. E per ribadire il concetto, pieno appoggio alla linea sovietica enunciata in luglio a Vladivostok da Gorbaciov e al dialogo tra Mosca e Pechino. Così come, per restare alle porte di casa, appoggio anche al ravvicinamento tra il Laos e la Cina appena iniziato. Un atteggiamento che Ligaciov deve avere apprezzato molto, visto che pur sottolineando che il contenzioso tra Pechino e Hanoi deve essere risolto dalle capitali interessate ha ricordato, marcando le parole, che oggi la politica estera sovietica e vietnamita è una.

Tra in mattinata, alla fine del pomeriggio il clima del congresso era un altro. Maggiore fiducia? Forse sì. A chi arriva da lontano, dopo vent'anni di assenza, l'impressione è che il Vietnam si trovi ancora una volta davanti ad un «anno zero». Così come nel 1954, nel 1965, nel 1975. Le guerre ora sembrano lontane, non solo nel tempo ma anche nelle parole ascoltate. C'è l'autocritica, c'è la svolta economica annunciata, c'è soprattutto l'idea che le ambizioni, anche grosse, nutrite il giorno della liberazione di Saigon siano ormai tutte bruciate. E che lo sviluppo, quello con la «maluscola», non può più essere rimandato né sacrificato ad altre priorità. La volontà sembra esserci. I fatti devono venire.

Renzo Foa

## Le decisioni del governo francese

sette giorni», che è consigliabile una moratoria di tre anni per frenare l'utilizzazione degli embrioni per obiettivi diversi da quelli della lotta contro la sterilità.

Le ricerche sull'embrione umano, afferma infine il documento, hanno messo in rilievo il rischio di vedere svilupparsi alcune pratiche che, generalizzandosi, potrebbero suscitare desideri «eticamente condannabili» come «la tentazione della scelta di un figlio in funzione delle sue qualità, il che metterebbe in causa il rispetto dell'originalità, della singolarità e della libertà del bambino».

Ci sembra che il Comitato per l'etica abbia posto tutti i problemi essenziali relativi alle manipolazioni genetiche. Ma fin d'ora si sa che non tutti gli ambienti scientifici sono d'accordo con gli «scrupoli morali» del Comitato e che gli ambienti religiosi ne respingono i limiti e ambiguità evidenti. Quanto ai legislatori, dai quali si invoca una rapida regolamentazione del problema, non è domani che potranno tradurre in legge una questione i cui contorni toccano la scienza, la morale, la religione.

Augusto Pancaldi

## Il pessimismo di Saraceno

re di una grande onestà politica e intellettuale, e di una non domata passione meridionalistica. E quando, all'una, egli parla di «un futuro per tanti versi oscuro», non riesce a trattenerne il pianto che gli serra la gola e che è il segno di una angoscia sincera per le sorti del Mezzogiorno, alle quali ha dedicato tutta la sua esistenza.

Dopo di lui, prende la parola l'on. De Vito, l'attuale ministro del Mezzogiorno. Non voglio qui assolutamente entrare nel merito del suo discorso. Né so quale sia stata la reazione che hanno avuto gli altri presenti (in verità non tantissimi). In me

quel discorso ha avuto un effetto assai deprimente, quasi di tristezza e melanconia; mi è venuto da riflettere su quanto grande e incolmabile sia ormai la differenza, in fatto di passione civile e politica, di elevatezza di pensiero, di serietà culturale, fra i meridionalisti alla Pasquale Saraceno e alcuni governanti di oggi che pur vorrebbero far professione di meridionalismo. Forse anche in questo sta una delle cause delle difficoltà e della crisi del dibattito meridionalistico in Italia, e della condizione del Mezzogiorno.

Gerardo Chiaromonte

## Domani «Speciale libri»

Libri di un anno, libri per un anno. Ve li propone domani l'Unità in un inserto speciale di quattro pagine. Romanzi, poesie, saggi d'arte, musica, cinema, manuali per il giardinaggio e la cucina, guide di montagna, giochi e letture per i giovanissimi. Tanti titoli insomma per un bilancio e per capire che cosa salvare e, magari, acquistare. Hanno scritto per l'Unità Edoardo Sanguineti, Goffredo Fofi, Maurizio Cucchi, Gian Carlo Ferrati, Paolo Villaggio, Daniele Ionio, Sauro Borelli, Nello Forti, Grazzi, Maria Novella Oppo, Roberto Dentì.

Direttore  
**GERARDO CHIAROMONTE**

Condirettore  
**FABIO MUSSI**

Direttore responsabile  
**Giuseppe F. Mennella**

Editrice S. p. a. «l'Unità»

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano  
numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione:  
00185 Roma, via dei Taurini, 19  
Telefoni 4.95.03.61-2-3-4-5 4.95.12.61-2-3-4-5 - Telex 613461

N.I.G.I. (Nuova Industria Giornali) S.p.A.  
Via del Passig. 5 — 00185 Roma

diti da 40 a 100 milioni.

**CHI NON PAGA** — Il contributo non è dovuto sui redditi già assoggettati a contribuzione di malattia (esempio quelli da lavoro dipendente), sui redditi da pensione e — per la quota complessivamente inferiore ai 4 milioni annui — sui redditi dominicali, agrari, di fabbricati e di capitale.

**CONTRIBUTO MINIMO** — Per artigiani e commercianti e per i liberi professionisti il versamento non può essere inferiore a 648mila lire (paga di meno chi ha svolto attività non continuativa nell'86 o chi ha iniziato l'attività non all'inizio dell'anno: in questo caso si paga in relazione al numero dei mesi di lavoro). Tale misura di

## Ultimi giorni per la tassa-salute

648mila lire non è, però, dovuta nel caso in cui gli interessati sono anche titolari di reddito da lavoro dipendente

ed assimilato.

**FAMILIARI A CARICO** — Il contributo copre anche l'assistenza dei familiari ri-

conosciuti a carico secondo le norme vigenti per gli assegni familiari. Non vanno considerati familiari a carico quelli che collaborano o sono conduttori nell'impresa artigiana e commerciale.

**COME SI PAGA** — Il contributo va versato sugli appositi bollettini di conto corrente postale predisposti

dall'Inps. Per artigiani, commercianti e liberi professionisti i bollettini sono stati inviati a domicilio con pre-stampati i dati identificativi del contribuente. Per lavoratori dipendenti e pensionati sono stati stampati speciali bollettini di versamento reperibili presso gli uffici postali e le sedi dell'Inps.

confermato che questo tentativo di oggi mira a sgonfiare il campo dal rischio di far saltare i tempi dell'approvazione della legge finanziaria: «Resta in noi — ha detto — il più fermo proposito di approvare la finanziaria entro la settimana al fine di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio». In realtà, nella maggioranza c'è una gran voglia di chiudere questa partita per spostare poi l'attenzione, energie e truppe sul fronte del gioco interno in vista del tanto discusso cambio della guardia a Palazzo Chigi. Intanto, sulle prossime votazioni degli emendamenti alla tassa sulla salute pesa la minaccia del voto di fiducia.

I liberali intanto hanno annacquato il loro spirito di protesta e attenuate le loro minacce contro la tenuta della coalizione: «Se domani (cioè oggi per chi legge - n. d. r.) — ha detto Salvatore Valtutti, vicepresidente del Pli — ci saranno serie assicurazioni dal governo per una diversa disciplina della tassa sulla salute, come annunciato da Gorla, la questione è da ritenere risolta. Personalmente — ha concluso Valtutti — non credo che convenga insistere sul nostro emendamento di fronte ad assicurazioni precise del governo. Bisognerà vedere se il governo sarà in grado di fornire queste assicurazioni precise, compreso uno schema

## Vertice da Gorla per rabbonire il Pli

dei contenuti concreti delle modifiche alla tassa sulla salute che ampie settori del Parlamento chiedono.

Ieri pomeriggio — come dicevamo — nell'aula del Senato ha preso il via la discussione generale con una trentina di senatori iscritti a parlare (cinque comunisti: già ieri hanno preso la parola Salvatore Crocetta ed Ersilia Salvato per mettere in primo piano le grandi questioni

del Mezzogiorno, dei giovani e delle donne che cercano lavoro).

L'iniziativa dei comunisti si snodava, appunto, seguendo i grandi filoni dei problemi più acuti del nostro paese. Di ciò parlano gli emendamenti del Pci e la relazione di minoranza presentata da Rodolfo Rollini. E il tentativo di coprire il vuoto di intervento nell'economia reale di questa legge finanziaria,

definita leggera, ma in realtà povera di contenuti e di stimoli: fisco, sanità, enti locali, pubblico impiego, contratti, Mezzogiorno, occupazione.

Nemmeno i repubblicani erano al rispetto dei tetti veltarivamente imposti al deficit pubblico e parlano di manovra difficile per stare sotto il famigerato tetto di 100mila miliardi di lire. Mancano ancora, d'altro canto, quei provvedimenti che devono accompagnare la legge finanziaria regolando i grandi settori di spesa. Si pensi, per fare un esempio clamoroso, alla finanza locale.

Anche qui le richieste comuniste tendono a supplire ai silenzi del governo e ad assicura-

re ai Comuni i trasferimenti degli anni precedenti incrementati soltanto dal tasso di inflazione. Per il 1987, quindi, 22mila 559 miliardi e non 21.955 come dice il governo. Proposta analoga per le risorse necessarie agli investimenti degli enti locali: quindi non 1.050 miliardi ma 1.655. E l'attenzione del governo viene richiamata anche sui deficit sommersi che tornano ad accumularsi nei bilanci comunali. Si parla già di 2.500 miliardi: occorre iniziare a risanare questi passivi facendo intervenire lo Stato soltanto quando il deficit — non dipende da responsabilità degli amministratori locali.

Giuseppe F. Mennella

# POLO DIESEL



**A GRANDE RICHIESTA.**

Polo Diesel 1300: la supereconomica. Paga il superbollo minimo, in città fa più di 16km con un litro di gasolio, più di 15 quando viaggia ai 120, e richiede un minimo di manutenzione. Ma non risparmia se stessa. È scattante, briosa in città, e confortevole in autostrada a 140km/h. Ha un motore completamente nuovo prodotto dal più grande costruttore di Diesel automobilistici del mondo. Ed è «grande»: nell'economicità, nel confort, nel piacere di guida che offre, nella versatilità d'impiego e per lo spazio nell'abitacolo e nel vano bagagli.

**VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.**

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia  
Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina o nelle pagine gialle alla voce Automobili.